

## Di Parola e di Misericordia vivrà l'Uomo

Importante e bellissimo sapere che 'Gesù è pieno di Spirito Santo' (sceso su di Lui nel Battesimo al Giordano) ed 'era guidato dallo Spirito nel deserto' (v 1)! Lo Spirito, dunque, stava e rimaneva con Lui nel lotta contro il maligno, capo dei demoni, non Lo ha lasciato mai solo! Noi, perciò, non siamo mai soli a combattere nel deserto della nostra umanità fragile e forte peccatrice, ma guarita dalla grazia di Gesù, Parola vivente, il Quale 'resta con noi nell'ora della prova e non ci abbandona' e, nella Misericordia del Padre, ci sostiene contro lo spirito del male e del maligno, Suo oppositore e nemico. Per noi, Egli, infatti, 'Consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni e, vincendo le insidie dell'antico tentatore, ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando, con spirito rinnovato, il Mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna' (Prefazio Proprio). Quaresima, nel Giubileo della Misericordia, dunque, solo di gioia, di profumo di festa e certezza di libertà! La gioia, la festa e il profumo della Salvezza ritrovata nella Sua Misericordia, che è da sempre e in eterno!

**Vivere la fede**, narrarla nella testimonianza coerente, professarla con la mente e con il cuore, purificandola nel vaglio della prova - tentazione seguendo Gesù. Vagliare la propria fede, purificarla e viverla nella coerenza e nella fedeltà, quindi, è il primo impegno quaresimale di questo nuovo inizio del cammino faticoso nel deserto verso la Pasqua del Signore. Le tentazioni e le prove della vita si vincono e si superano solo nella fedeltà alla Parola, che il Padre ci ha donato in Gesù, il Figlio, che si sottopone ad esse, per insegnarci come essere vincitori, addirittura, contro Satan! Le tentazioni ci fanno prendere coscienza della nostra fragilità, ma anche della nostra possibile grandezza. Irrobustiscono la fede, accrescono la speranza e ci fanno capire da che parte sta il nostro cuore: tende al male, ma è fatto



per il bene. **La SCELTA di fedeltà a Dio e di obbedienza alla Sua volontà esige la RINUNCIA** all'idolatria delle cose, che occupano e

schiaivizzano. La scelta del servizio per amore, richiede, necessariamente, la rinuncia al potere illimitato e despotic di dominio ingiusto e prepotente sugli altri. La scelta di DIO è rinuncia radicale all'IO che si è messo

al posto di Dio. Conversione necessaria e urgente, dunque, per poter 'narrare' con credibilità e nella testimonianza la nostra fede con coraggio, dietro a Gesù, che non solo a parole ma nei fatti, ci ha insegnato e fatto vedere come possiamo vincere il male, come ha fatto Lui: con la luce e la forza della Scrittura: 'sta scritto'. Altra certezza da recuperare nel cuore: Il Signore è sempre vicino a ciascuno di noi, soprattutto nell'ora della prova e nei pericoli mortali! Non ci abbandona e offre a tutti l'arma sicura e vincente della Parola di Dio: 'sta scritto' (Lc 4, 4.8.12). Per questo, Paolo, può affermare: Chi, con il cuore 'crede in Lui, non sarà deluso' e 'chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato' (Rm 10, 11.13).

### Giubileo della MISERICORDIA e QUARESIMA

Il mio impegno quaresimale, nel Giubileo della grazia della Misericordia, è quello di lasciarmi convertire e guidare dalla Parola di Dio, Forza nelle prove, Luce nei miei dubbi, unica Certezza nelle mie angosce e Salvezza sicura della mia vita negli agguati mortali. Questo cammino dovrò fare, attraversando il mio deserto, per poi testimoniare la Misericordia infinita del Padre nel ministero di consigliare, incoraggiare e illuminare, con la Sua Parola, il fratello mio e figlio Suo, che è, ancora, nel dubbio e nell'incertezza! Esercitare, con misericordia, il ministero di 'ammonire' per amore e con amore per correggere (*cum-regere*, reggere *insieme*, aiutare a sostenere) chi giace nel peccato, e di aiutare a crescere nella conoscenza (*istruire*), quanti, ancora, giacciono nell'ignoranza, cioè, nella *non conoscenza* della bellezza e grazia del Vangelo della Misericordia. Tutto questo, non per la nostra capacità, ma per l'efficacia di 'tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnare, convincere,



correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona' (2 Tm 3,16-17). Tutto questo, perciò, deve prima avvenire in me, per poi dividerlo e offrirlo agli altri, ma solo come servizio di amore e risposta alla Misericordia ricevuta dal Padre.

*Prima Lettura Dt 26,4-10* **Io presento le primizie dei frutti del suolo che Tu, Signore, mi hai dato.**

Il 'Credo storico' racchiude tutto ciò che il Popolo, prima errante, poi, schiavo e, infine, liberato, viene condotto per mano dal suo Dio al possesso di quella Terra promessa, dove dovrà comportarsi e agire in modo da diventare ciò che deve essere: *Suo Popolo!* In una parola, il Popolo è chiamato a ripensare a ciò che *era* e ciò che è: Popolo consacrato al Signore. Egli è ancora in viaggio verso la Terra Promessa, ma *già* la sogna come luogo dove 'latte e miele scorrono'. Il sogno-visione è anticipata attraverso il *rito dell'offerta delle primizie* con la professione di fede che ne scaturisce e insieme agli impegni che ne derivano. Ancora in cammino, il Popolo, ripensa a 'chi' *era*, 'come' è e chi *deve diventare!* Già sogna la terra e prepara la sua risposta all'amore che Dio nutre e dimostra per esso.

L'offerta delle primizie nel Tempio, da parte del Popolo, che il sacerdote 'prende' e depone *davanti* all'Altare del Signore, è segno della consapevolezza, da parte di tutti gli offerenti, che **tutto è dono di Dio e tutto a Lui appartiene e a Lui tutto deve ritornare**, mentre, nelle parole che il Popolo dovrà pronunciare 'davanti al Signore, *Suo Dio*', c'è una vera e propria 'Professione di Fede', espressa nei suoi tre principali snodi.

- 'Mio padre era Arameo errante': le mie origini sono umili ed incerte, come quelle di un uomo senza meta, vagabondo, nel deserto arido e insidioso, ma, anche luogo dell'*ammaestramento* e della *presenza di Dio*. Era solo ed errabondo quando 'scese' in Egitto, straniero e forestiero e con poche persone. Poi il Signore ci ha fatto diventare una Nazione grande.

- Gli Egiziani, però, ci hanno umiliato e resi schiavi. Gridammo al Signore dei nostri padri, che ci ascoltò e ci liberò dalla miseria, dall'oppressione e dalla nostra umiliazione, facendoci uscire dall'Egitto, 'con mano potente e con braccio teso' e, guidandoci con segni e prodigi, ci ha condotto mirabilmente 'in questo luogo' e 'ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele'.

- 'Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti, dei frutti che Tu mi hai dato!' **Dal passato umiliante e deprimente, al nuovo inizio!** Le primizie dei frutti della terra, ricevuta



in dono, sono segno di riconoscenza consapevole di una *Storia Nuova* e di un *futuro nuovo* per questo Popolo, finalmente libero, nella Terra dove latte e miele scorrono insieme.

**L'offerta delle primizie** del frutto della terra ricevuta e del lavoro dell'uomo, al quale, la terra, è stata affidata, non si misura dalla *quantità*, ma dalla *qualità* della fede e fiducia che nel gesto si vuole professare: **è Dio che ha donato e continua a donare, non è l'uomo a dare a Dio!** E neanche l'offerta può confondersi o può essere assimilata ad una specie di *restituzione* o ad un *regalo* che si fa ogni tanto a Dio, che ha fatto tanto per l'uomo! L'offerta del cesto delle primizie, che viene deposto davanti all'altare del Signore, è presa di coscienza, da parte del Popolo, che tutto è dono di Dio e tutto è stato donato da Lui per amore e misericordia. Questo gesto, insieme all'atto del prostrarsi davanti al Signore (v 10), altro non esprime se non la risposta di fede e di riconoscente gratitudine a Dio, che per il Suo popolo ha fatto queste meraviglie!

**Salmo 90** **Resta con noi, Signore, nell'ora della prova**

*Io dico al Signore: mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido (v 1). Non ti potrà colpire la sventura (v 10). Lo libererò, perché a Me si è legato e lo porrò al sicuro (v 14). Mi invocherà e lo gli darò risposta; nell'angoscia lo sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso (v 15)*

Canta la piena fiducia dell'orante in Dio, suo Padre, che mai potrà deludere o abbandonare il figlio che si trova ad affrontare prove angosciose e a superare pericoli mortali (vv 10.12.13). Egli lo invocherà e il Signore lo ascolterà, sarà con lui e lo libererà da ogni male e lo 'renderà glorioso' (v 15).

**Seconda Lettura Rm 1,8-13** **Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel cuore**

La Lettera parte dalla fedeltà della Parola di Dio che è posta nel cuore per essere accolta, meditata e, poi, predicata ed annunciata a tutti, con la bocca e la testimonianza di vita. La fede, che nasce dall'ascolto (v 17), si accoglie e si custodisce e si medita nel cuore (*symbollein*) e se ne comprende il senso pieno con la mente (intelligenza) e, poi, con la bocca, si professa ciò che Dio ha posto sia nel cuore e che nella mente. Ecco il dinamismo: Dio parla, l'uomo ascolta, accoglie, rumina, fino a lasciarsi, nutrire, cambiare ed assimilare il cuore e la mente, e, poi, con la bocca annuncia la Parola, la testimonia per professarla ad 'alta voce', insieme con gli altri, i quali, a loro volta, l'hanno ascoltata, l'hanno accolta, l'hanno

meditata e l'hanno creduta, con la mente e con il cuore. Chi, dunque, avrà ascoltato e accolto la Parola, crede con il cuore, professa con la mente e predica con la bocca che "Gesù è il Signore" e che "Dio Lo ha risuscitato", questi sarà salvato. Inoltre, Dio ha posto la potenza di questa Parola 'vicino' ad ognuno, perché ognuno la possa ascoltare, accogliere e seguire fino a lasciarsi riunire ed unire nell'unico Signore 'di tutti e, perciò, chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato' (v 13). La stessa fede, che fa dichiarare insieme e professare universalmente che Cristo è il Signore, risuscitato da Dio, riunisce tutti gli uomini, di ogni lingua e razza sotto la Sua unica Regalità e Signoria. '**Chiunque crede in Lui non sarà deluso**' (v 11) e non ci possono essere divisioni e distinzioni fra noi, perché Egli 'è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che Lo invocano' (v 12). La fede nello stesso Signore, che è stato risuscitato da Dio, è, perciò, l'unico principio e fondamento di unità tra noi, che invociamo il Suo nome e, per questo, siamo salvati. L'invocazione del Nome di Gesù vuol dire riconoscimento della Sua Signoria universale, della Sua fedeltà a Dio che Lo ha risuscitato dai morti per liberarci dal peccato, che ci rende schiavi e ci conduce alla morte eterna.

**Vangelo Lc 4,1-13 Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**

Affrontare e attraversare la prova e la tentazione con la luce e la forza della Parola. I QUARANTA GIORNI di Gesù nel deserto sono, solo, metafora di tutte le prove che dovrà affrontare durante la Sua vita. Ogni giorno, anche per Gesù, una prova da affrontare e da superare: rifiuti, minacce, incomprensioni, persecuzioni, espulsioni dalla sinagoga, dalla Sua città, trame per farlo cadere in contraddizioni, accuse calunniose e irose, tradimenti, condanna a morte da Innocente! Certo, sottoporsi, 'per noi', a farsi tentare dal nemico ed avversario numero uno di Dio, Suo e nostro Padre, per insegnarci a vincerlo con la sua Parola, è il massimo di amore 'per noi', dopo l'essersi caricato dei nostri peccati ed averli espiati e tolti con la Sua vita donata 'per noi'. **La TENTAZIONE, 'luogo-occasione' di combattimento e lotta spirituale.** Le triplici tentazioni (AVERE, POTERE, IDOLATRIA), che assommano tutte le altre seduzioni-corruzioni, si possono affrontare, controbattere e vincere con la presenza dello Spirito Santo e con la Parola (la Scrittura), Luce e Forza. **L'idolatria dell'avere, del possedere, dell'accumulare** sempre di più, la bramosia del pretendere di soddisfare, immediatamente e ad ogni costo, le proprie concupiscenze, mette a dura 'prova' la fedeltà e la fiducia nel Padre provvidente che sa di cosa abbiamo



bisogno. Per questo, Gesù, da Figlio amato e obbediente, mai poteva *dire a quelle pietre fatevi pane*, ma, dirà a tutti e a ciascuno di noi: fatti pane per gli altri, e sazia, nella giustizia, coloro che hai affamato nella tua indifferenza; spezzati in frammenti e briciole di condivisione e di amore fraterno! Non ammassare nei tuoi granai e non programmare di costruire magazzini sempre grandi da riempire! Anzi, aprili e demoliscili e dona pane alle folle affamate e nei tuoi lauti banchetti, non lasciare morire di fame Lazzaro, già piagato e stremato ed escluso, giacente sotto il tuo tavolo, in cerca di briciole! **Non l'avere fa ESSERE, ma il DONARE e il DONARSI!** *Non di solo pane si vive*, ma di Parola e di Amore: *Misericordes Sicut Pater!* Per essere capaci di compassione e misericordia, bisogna essere liberi dalla schiavitù soffocante dell'avere, del potere e del

possedere.

**La tentazione (idolatria) del potere, dell'onore e della gloria nel possesso di un regno più grande!** Come può il Figlio di Dio barattare la Sua figliolanza divina con l'idolatria del potere, ponendosi in adorazione del tentatore? Cosa dice la Parola, gli chiede il Maestro, rivolgendosi anche a noi, oggi? '*Il Signore Dio tuo adorerai: a Lui solo renderai culto*' (v 8). Così, c'insegna Gesù: il vero potere è il servizio! Durante la lavanda dei piedi ci ha lasciato detto di 'fare tutto ciò' (*touto*) che Egli ha fatto per noi: ha lavato i piedi, ha servito, ha donato e si è donato. Non dimentichi, mai, queste Sue Parole chi vuole essere Suo discepolo: *se vuoi essere il più grande mettiti a servire!*

**La tentazione di voler tentare e mettere alla prova Dio!** Gesù è, ora, sfidato sulla prova più insidiosa, ovvero, la Scrittura e la fiducia nel Padre: se sei davvero il Figlio di Dio gettati giù, tanto Tuo Padre né ti farà inciampare e né ti farà schiacciare, "*ai Suoi Angeli darà ordini, a Tuo riguardo, affinché essi ti custodiscano*", così sta scritto infatti nel *Salmo 91!* Non te lo ricordi? Dai, buttati giù dal pinnacolo del tempio: la piazza è piena di gente, sai che spettacolo e quanti applausi nel constatare che il Padre ti prende al volo per non farti cadere? *Tentazione subdola e insidiosissima*, la stessa che si ripeterà sulla croce: *se sei Figlio di Dio, faccelo vedere, scendi dalla croce, dai stupiscici con la Tua divinità e vediamo se il Padre rimane fedele a quanto ti ha promesso nella Scrittura.* Più che tentazione, questa è pura blasfemia diabolica. Gesù, con calma e serenità, fermezza e chiarezza, semplicemente lo annienta e lo allontana con la Parola, 'Sta scritto': '*non metterai alla prova il Signore Dio tuo*' (v 12). Nella tentazione, Gesù ci insegna di non dialogare con il tentatore perché ha tutti i mezzi e usa tutti i modi per farti cedere. Se ti metti a discutere con lui, da solo, hai perso e soccombi alle sue

brame! È inutile, perciò perdere tempo a discutere con il tentatore! Bisogna dare un taglio netto, subito senza prolungare il dialogo, perché si rischia di perdere certamente la battaglia: lui ne sa... una più del diavolo! Se ti corazzi, invece, della Parola di Dio, come Gesù, ne uscirai fortemente vincitore! Così, soltanto così, possiamo *combattere la buona battaglia e conservare la fede* (2 Tm 4,7).

**La triplice schiavitù:** il bisogno del cibo (pane) che ci fa ridurre Dio a un 'fornaio' miracoloso, in piena e continua attività, capace anche di trasformare le pietre in pane; la schiavitù del potere tirannico e ingiusto che usa ogni strategia demoniaca per rendere gli altri schiavi; la schiavitù della ricerca del miracolo spettacolare ed appariscente per stupire ed accrescere popolarità, fama e potenza!

Le RISPOSTE secche, semplici e chiare di Gesù, sono fondate sulla Parola di Dio: non le cose saziano il cuore, né l'averne, né il potere, ma la Parola di Dio che ci dice che Egli ha creato i Suoi beni, predestinandoli a tutti e che, perciò, impegna tutti alla giustizia sociale, all'equa distribuzione, attraverso la doverosa condivisione. Il vero potere, infatti, per Gesù è servire, e, la fede autentica non nasce dai miracoli spettacolari né nel voler tentare e piegare Dio ai nostri capricci e alle nostre ideologie, ma è quella che compie il miracolo dell'amore verso Dio (*adorazione*) e verso il prossimo (*servizio per amore*).

**Tre tentazioni, tre vicoli ciechi, tre circoli viziosi.** Senza la forza della Parola non si vincono le tentazioni! Senza la luce della Parola non se ne esce e senza la Sua grazia ci si annulla! *In una parola:* il male-tentazione si può vincere e debellare, ascoltando la Parola che illumina, fidandosi della Parola che da forza, lasciandosi guidare dalla Parola di verità! Quante volte il cammino della fede, disturbato e condizionato dalle 'tentazioni' si fa faticoso fino a rischiare di farci tornare indietro e quante volte, diventa un labirinto senza uscita, se abbandoniamo 'il filo' dell'ascolto (*nel senso di 'OB-AUDIO': ascolto e obbedisco-eseguo!*) della unica Parola di Vita e Verità e, la sola, Via di uscita!

Terribile e umiliante la **seconda tentazione - ricatto:** se ti prostri a me, se ti sottometti a me, se mi vendi la tua libertà per dipendere da me, io, allora, ti do 'un lavoro', ti prometto 'un posto', ti faccio un 'quel' piacere e ti sistemo una volta per tutte! Ottenere e assicurarsi 'una cosa', attraverso, la dipendenza a vita: *Ti dovrai prostrare a me!*



**E che dire della terza tentazione?** Vuole generare servilismo, attraverso, un'autorità despótica e opprimente che, invece, dovrebbe essere *servizio*. Severa e attuale più che mai la *Parola-Risposta* di Gesù al capo dei diavoli: '*non metterai alla prova il Signore Dio tuo*' (v 12). Che vuol dire: non puoi utilizzare e non puoi usare il Mio Nome per i tuoi tornaconti, privilegi, piani e disegni disonesti e criminali! **C'è da tremare e da convertirci tutti!** Chi di noi in nome di Dio, non si fa la sua ragione, non difende i suoi privilegi, le sue prerogative, i suoi disonesti comodi? Quanti delitti, quante ingiustizie e ladronaggi, si sono commessi e si continuano a commettere 'in Nome di Dio'? Si è

arrivato e si arriva, anche oggi, ad uccidere in Nome Suo! Abbiamo annullato il secondo comandamento: *Non nominare il Nome di Dio invano!*

**Con Gesù,** appena battezzato e proclamato dal Padre Suo, '*Figlio di Dio prediletto e Suo compiacimento*', lasciamoci condurre, insieme con Lui, dallo Spirito, nel deserto, per verificare e vagliare da che parte sta il nostro cuore in questo momento: dalla parte di Dio o dalla parte del capo dei diavoli? **Al primo posto, nel mio cuore e nella mia vita, c'è DIO o l'averne, il potere e il 'tentare' ed usare proprio il Suo nome?** Nel deserto, se ci andiamo con Lui e se ci lasceremo guidare dallo Spirito, *comprenderemo* la nostra fragilità, la nostra umanità che ha bisogno non solo di cose, ma di cercare e compiere la volontà di Dio, che ci ha fatto a Sua immagine e creati per essere liberi e felici solo se fedeli e coerenti al fine per il quale siamo stati scelti, voluti creati, e predestinati. A questa meravigliosa e inaspettata gioia e festa del ritorno, ci invita e ci spinge la Quaresima, *primavera* e *profumo* della Pasqua del Signore! Ascoltando e seguendo Lui, il principe dei diavoli ci fa un baffo! Sappiamo già da Gesù dove ci attaccherà, perché conosce bene le nostre concupiscenze: idolatria dell'AVERE, del POTERE e del SUCCESSO! Sappiamo che proverà ad attaccarci su questi nostri lati deboli, soprattutto quando la fatica, la fame, la sete ci hanno fiaccati. Ma noi ci ricorderemo delle Tue chiare e concise risposte, Gesù, Maestro insostituibile: STA SCRITTO e basta! *Vattene, Satan!* Non ce la puoi fare, perché non sono io a combattere contro di te, ma Colui che vive in me e che già ti ha sconfitto la prima, la seconda e la terza volta e, perciò, anche per me, per sempre. E non solo! Mi ha insegnato, anche, il modo infallibile per vincerti, senza più paure ed incertezze, e mi ha dotato della arma imbattibile: **La Sua Parola!**

